

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1955

BRAIDENSE

MILANO

070

LA
RAPPRESENTATIONE
DI BARLAAM,
ET GIOSAFAT.

Composta in ottava Rima per il
Socci-Perrettano.

*Di Nuouo Ristampata, & c. . somma diligentia ricor-
retta, e di varie figure adornata.*



IN TREVIGI,

M. DC. XXIX.

Appresso Cesaro Righettini

Con Licenza de' Superiori.



L' Angelo annontia, & dice.

Diletti di Giesù silentio, e pace,
Dio vi conceda con gran diuotione,
vdirete vna historia se a voi piace,
a tutti fia di voi consolatione,
e sentirete vna historia verace
di buoni effempi sarà per ragione
della scrittura di Giosafat regio
che in ciel trionfa nel santo collegio.
Vedrete il padre, el' figlio conuertire
alla fede di Christo santa, e vera
dal Romito Barlaam senza mentire
hauendo di Giesu la fede intiera,
con la sua grandottrina a non mentire,
per far salir nel ciel sopr' ogni sfera,
conuertirassi alla fine suo padre
il regno insieme con tutte sue squadre.

Il Rè Auenerio padre di Giosafat dice.

Omagna baronia della mia corte,
eccì nessun che mi sappi insegnare
Arsenico mio costante, e forte
Locontente degno e singolare,
più tempo fa non è arriuato a corte
non sò in che parte lo possa trouae,
da poi in quà che da me s'è partito,
io sono stato molto sbigottito.

A 2

H

Il Siniscalco di corte risponde.

Mi par sacra corona hauer inteso
che de gli Idoli lassato ha la coltura
e di monaco l'habito habbia preso
& è fuggito in vna selua oscura,

Il Rè Auenerio dice.

Io son di doglia, e di dolor si acceso,
fuor d'ogni sentimento di natura,

Lo Siniscalco dice.

Signor mio caro non ti doler si forte
n'andrò a cercare, e menarollo a corte.

Il Rè dice.

Partiti presto senza far tardanza,
e prendi de baron della mia corte,
nella tua compagnia qual'hai fidanza
che lo conduchin dentro alle mie porte
acciò del fallo chieggia perdonanza,
venga sicuro, i non li daro morte
e cercate di lui ogni foresta
fate la ritornata a me sia presta.

*Partitosi insieme e giunti al monasterio coperto
d'hellerà poverissimo picchiano
Arsenico dice.*

Cari fratelli di chi addomandate,
saresti mai nella selua smarriti,

a se-

*a seguitar di Giesu le pedate
con buona volontà li cor contriti*

Risponde lo Siniscalco.

Del Signor nostro lettere portate,
tutti d'accordo insieme sua ministri
cercando andiam d'Arsenico barone
e conducendolo al Rè in vna prigione.

*Non lo conoscono, Arsenico dice posto
inginocchioni.*

O Siniscalco i vi prego di gratia
che non v'incresca alquanto l'aspettare
di questo fate la mia voglia satia
non harete d'Arsenico a cercare

Arsenico dice.

Dolce Giesù chi non caggia in disgratia
del tuo voler piacciati aiutare
hauerti offeso Signor mio confesso,

E dice volto allo Siniscalco.

i son quel desso.
Farete homai di me vostro volere
a tutte vostre voglie son parato

Risponde lo Siniscalco.

tu ne verrai insieme ch'è douere
innanzi al Rè t'haremo appresentato

A 2

ca

camineremo per lo stran paese
per far seruitio al Rè che li sia dato
quanto più presto sia con breue ispazzo,
i ti presenti al Rè nel suo palazzo.

Giunti nel palazzo dice lo Siniscalco.

O sacro, e degno Rè iot'ho menato
Arsenico innanzi a tua corona.

Risponde il Rè.

questo è Arsenico si transfigurato
pallida e secca sua gentil persona
ò pazzo, e mentecatto c'ha mutato
l'honor in contumelia quali sprona
e da te istesso sei vituperato
dal mondo, e d'ogni huom tu se scacciato.

Arsenico dice.

Se voi saper da me questa ragione
scaccia prima da te li tuoi nimici
e quali tu tieni con tanta discretione,
farai che presso a te restino amici.

Il Rè dice.

tu m'hai messo in tal confusione
conuiene qual son quei fa tu mel dici
innanzi che da me faccia partita
non lo dicendo ti torrò la vita.

Ar-

Arsenico dice.

Non mancherò dinanzi a tua presentia
perche la verità la corda tira
primo nemico la concupiscentia.
il tuo secondo la superbia, e ira
verratti addosso la crudel sententia
per cui l'anima tua forte sospira,
doue starai legato in sempiterno
nel fondo delle pene dell'inferno.

Il Rè dice.

Se nel principio non ti dauo fede,
i ti faceuo fare vn tristo gioco,
stracciar tutto da capo e da piede
poi ti faceua gittar in vn gran foco
nimico di honor che ciel possiede
fuggi la mi presentia prendi loco
i ti farò nostri Idoli adorare
o in mia presentia ti farò brusciare.

*Partesi Arsenico tremando, e
vn paggio dice.*

Sacra corona d'ogni gloria degno
benigna, & buona nuoua i ho portato
e da farla saper per tutto'l regno
della tua magna sposa vn figlio nato
vedersi che'l Ciel n'ha dato segno
e par che il mondo sia ralluminato.

Il Rè dice cosi.

ciascun ne faccia festa con amore,
poi che gliè nato il Principe, e Signore,

A 4

Fate

**Fate bandire per tutto il mio regno
che venghino il figliuolo a visitare,
nato per la mia vita, e mio sostegno,
e nostri buoni Dei a ringraziare
con tutti, e veri Astrologhi d'ingegno
ch'io vò saper di lui quel ch'incontrare
voglio Giofafat sia nominato,
mio car figliuol, e di Dalinda nato.**

Vn banditore dice.

**Da parte del Signor nostro gioioso
si comanda a ciascun del magno stato,
della sua signoria tanto pietoso
che venghi ben che sia preuilegiato,
a uisitare a corte l'amoroso
figlio del Rè, & hauerlo honorato
sia fatta del Re la voglia fatia,
chi non farà cadrà in sua disgratia.**

Venuti a corte tutti li Savi del suo stato il primo dice.



Noi

Noi fiam venuti innanzi a tua periona,
quarantacinque faui del tuo regno
serui suggetti fiamo a tua corona,
con tutta la nostr'arte, e nostr'ingegno.

Il Rè dice.

venuti fiate a fare opera buona,
pel mio nato figliuol darette legno
fendo Savi da voi voglio sapere
del mio figliuol che forte habbi hauere.

Risponde il primo, e dice.

Sarà magno, e potente di ricchezze
quanto mai fussi al mondo franco sire,
gentil, humano, colmo di bellezze
quanto la lingua mai lo possa dire,

Il secondo dice così.

farà del corpo suo pien di fortezze
fia valoroso molto pien d'ardire,
da suoi suggetti farà molto amato,
di questo verrà a maggiore stato.

Il terzo dice.

Per quel che posso Signor mio vedere,
dal corso del cielo, e di natura
veduta tutta sua ventura hauere,
si che per tanto poni buona cura
lui verrà il tuo regno a possedere,
e lafferà de tuoi Dei la cultura,
& farà di Christo vero amico,
& tien nella tua mente quel ch'io dico.

A 5

Il

*Il Re commanda a vn suo consigliere che dica così,
& falli cenno.*

Sauio gouernator di nostra corte,
che di tanta prudenza sei ornato
il nostro Re con sue parole accorte,
il suo secreto a me ha dichiarato
che vuole della città fuor delle porte
vn degno, e bel palazzo sia formato,
tutto sia fatto con mirabil arte
di dentro, e di fuori a parte, a parte.
Che vi vuol dentro alleuare il suo figlio,
& sia nutrito con diletatione
a nessun dispiacer si dia di piglio
che nell'animo suo dia turbatione
che si mantenga sempre vn fresco giglio
mostro gli sia con dichiarazione,
non gli sia mostro alcuno dispiacere,
ch'in questa vita mai si possa hauere:

Risponde il Gouernatore.

Benigno consigliere e sarà fatto
la voglia del Signore in vn momento,
acciò che il mio Signore sia sodisfatto,
che di seruire à quel ne son contento

Partesi, e troua li maestri.

Io son venuto a voi qui molto ratto,
che sappiate del Re suo intendimento
formerete vn palazzo giocondo,
quanto nessun che mai ne fussi al mondo.

Sco-

*Scopresi il palazzo vedesi dice Giosafat fanciullo
dentro alla porta.*

Dolcissimo Signor clemente, e pio,
che reggi il ciel, el mondo tutto quanto
dimostrami che sei vn vero Dio,
& ch'io possa habitar sotto il tuo manto
i mi doglio Signor del padre mio,
chiuso mi tiene e m'ha posto da canto,
e m'ha legato qui con gran paura,
che seguiti i suoi Dei della cultura.

Io veggio i Dei che sono fordi e muti,
e già non amo nessuna potentia,
come è gli douer chi gli saluti,
e che debba portar lor riuerentia
Signor del ciel i prego che m'aiuti,
mandami ver Signor la sapientia
infondi la tua gratia nel cor mio,
che possa confessar il vero Dio.

*Leuasi di ginocchione posto à sedere si suona
dinanzi a lui, il portinaro dice.*

Non sia mai nessun che habbia ardire
di passare dinanzi al mio Signore,
e che ragioni mai s'habbia à morire
& habbia piaghe addosso alcun dolore
ue stopiati, ne vecchi non mentire

A 6 brut-

brutti stropiati ò di brutto colore
ne mai nessun che sia di mal volere
il mio Signore in gaudi il vo tenere.



Capita vn lebbroso e vn cieco, Giosafat dice.

Che cosa veggio nella mia presentia
ne stà la mente mia tutta turbata,

Risponde il portinaio.

queste son passioni innauertenza
donata a l'huomo la natura ha data,

Dice Giosafat.

donasi a tutti darai la sentenza
sol data a questi, ò pur a tutti è data;

Risponde il portinaio.

non ci è nessun che sappia l'auenire,
Signor mio caro i non vel posso dire.

Gio-

*Giosafat affannato si posa, in questo passa vn vecchio
chinato, crespo, e canuto.*

Che cosa è questa ch'innanzi m'appare
e certamente mai l'harei creduto,
che per decrepità non possan'andare
vn'huomo per vecc hiezza ancor canuto,
de dimmi portinaro senza tardare
in che modo li sia interuenuto.

Risponde il portinaro.

I son parato alquanto a dichiarare,
a vostra Signoria com'è douuto,
quanto più addosso ci mettiamo anni,
tanto quei più ci dan pene, & affanni,
Et per hauere hauuto longa età,
gliè conuenuto chinarsi alla terra,
qual'è caduto alla decrepità,
che ottanta ouer nonanta gli fan guerra
non si può star nella felicità,
di giouinezza che'l tempo lo ferra.

Risponde Giosafat.

dimmi aspetta hora il vecchio maggior forte,

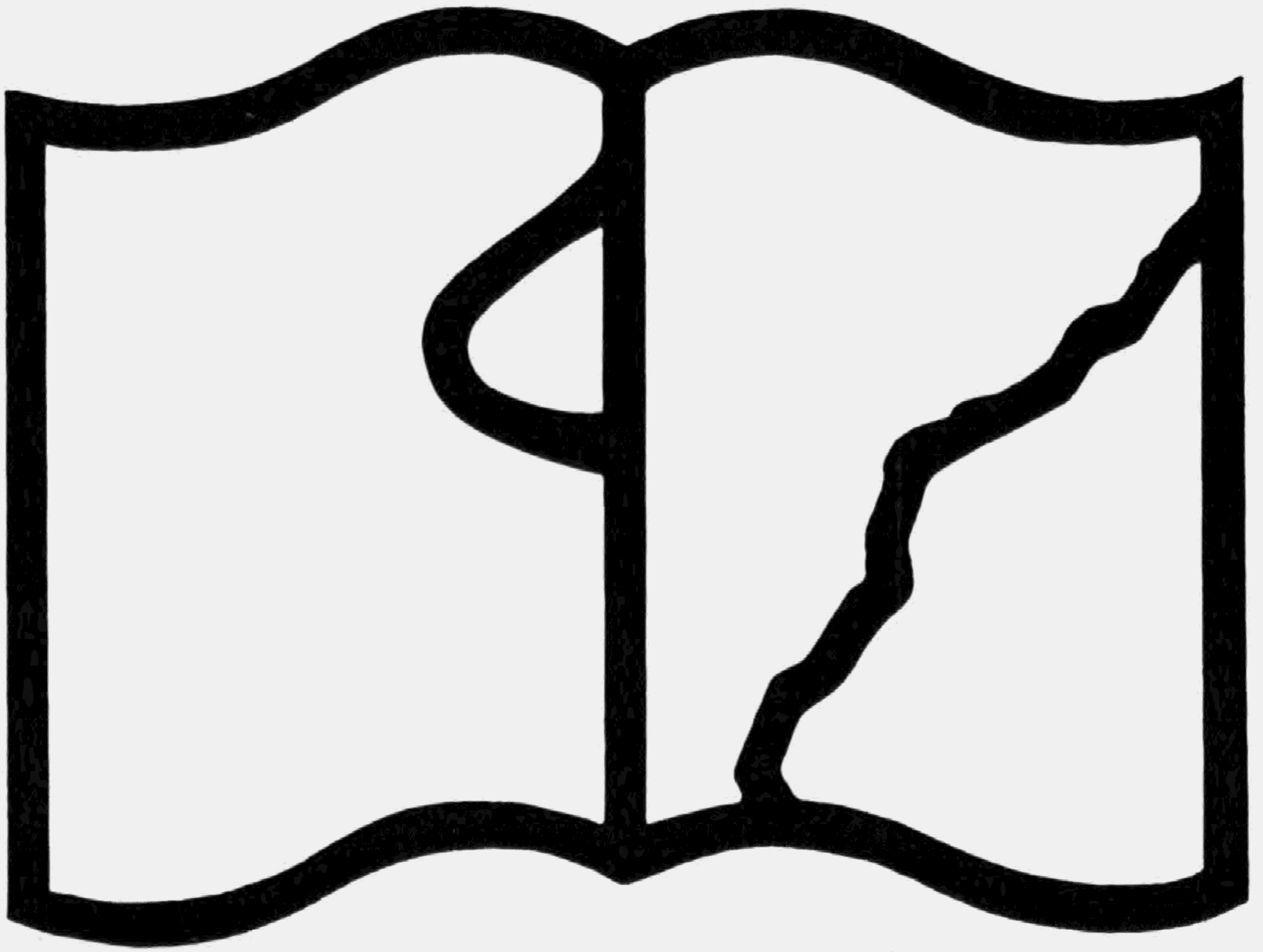
Lo Siniscalco dice.

non aspetta hora altro che morte.

Seguita Giosafat.

La morte è di tutti, ò pur d'alquanti,
ò pur di costui solo che narrato,

A 7 il



Testo Deteriorato

Il portinaro dice

al mondo tutti siamo viandanti,
& per andar al loco desiato
la morte a tutti si para dauanti
finito il corso c'habbiam caminato
e vien la nostra vita a impedire,
ciascun ch'è nato si conuien morire.

Giosafat dà licentia a sonatori, e ballatori, e resta solo.

*Dice Barlaam Romito, vestito da Mercatante, al pedagogo del Re
Giosafat.*



Di sonar sono vn vero gioielliere,
portata ho vna pietra pretiosa
io la vorrei mostrare al tuo messere
che mai si vidde la più luminosa
la rende il lume a ciechi al mio parere

alli

alli mutti il parlar, che bella cosa,
& alli sordi la rende l'vdito
& mai di queste gratie l'ha fallito.
E chi la mira ben dà sapienza,
con gran letitia grande nel suo cuore,
tenerla impresso con gran diligenza
viue con carità, e santo amore,
pregoti che mi vogli dar licenza
fa ch'io possa parlare al tuo Signore,

Il Portinaro dice

vò guardarla quì innanzi alla porta,
San Barlaam dice.

non puoi vederla perc'hai la vista corta.
*Barlaam entrato dentro dice così, & Giosafat mutato
vesta da huomo grande s'in controrno
insieme, e Barlaam dice.*

O degnissimo Re io son mandato
dal nostro buon Giesù a visitare
la tua gentil persona in questo lato
che per Giesu Christo t'habbi a faticare
habbi il cuore, e la mente a lui donato
nel santo ciel tu possa trionfare
contro del mondo tu habbia vittoria
per fruir su nel Ciel la santa Gloria.
Serua la castità ch'a Giesu piace,
della mente, e del corpo sia salute,
se vuoi con esso la sua santa pace
segui la pouertà che gran virtute
la vita del Signor tanto verace,
seguitar quella con sue voglie acute

A 8

ri-

rinontiar del mondo i suoi honori,
feruire a Dio, ch'è Signor de' Signori.
Gliè quel che fece tutto il firmamento
Sole, e Luna con tutte le Stelle,
tutti li Cieli, con ciò che v'è dentro,
e fe le creature tanto belle,
composte le ha di ciascuno elemento,
& è venuto ad habitar con elle,
hauendo fatto così bella pianta,
venne a incarnar della Vergine santa.
Nasce da pouerel in vna Capanna
in mezo all'Asinello, e Bue chiamato,
doue gl'Angeli del ciel cantorno Ofanna,
da tre Magi in quel loco adorato,
la gloriosa figlia di sant'Anna,
entatre anni l'ebbe seguitato
Vergine pura al suo figliuol vnita
tal volse morir per darci vita.
Giudei Crocifisso, e morto,
zo giorno lui è risentito
in suoi Santi Discepoli fu scorto,
oppo quaranta giorni in ciel salito
domandò a suoi Discepoli conforto
lo Spirito santo stabilito,
tornerà a giudicare, e viui e morti
nella tua vaile hor fa che ti conforti.

Giosafat dice.

Vitemi padre mio donde voi siete
i non mi voglio da voi separare,

ò ve-

ò veramente in che parte tenete
la stanza vostra del vostro habitare,
& per vostro figliuol voi mi prendete,
che possa il corpo, e l'anima saluare.

Barlaam dice così.

figliuol ti bramo come me medesimo
con le mie proprie man darti battefimo.

*Baciando Giosafat si parte hauendolo instrutto nella Santa
Fede, inteso il Rè che'l suo figliuolo era fatto
Christiano ne prese gran dolore chia-
mando i suoi serui dice.*

Vien quà Arachis mio amico caro
tu vedi come son nel gran periglio,
io non ci veggo più nessun riparo,
prego che tu mi doni il tuo consiglio
Christiano è fatto questo è certo, e chiaro
il mio generato vnico figlio,
qual'era tutto quanto il mio sostegno
nimico al padre suo, nemico al regno.

Risponde Arachis.

Vno Astrologo ci è di nostra fede
el quale el tuo figlio conuertirà,
detto Nicor, e per quel che si vede,
che tal'impresè adietro tornerà
il parlar di Barlaam tutto procede
manda per lui che come lo vedrà,

cre-

crederà che sia Barlaam amico,
proprio a sua somiglianza il ver ti dico.

*Il Rè Auenerio manda per Nicor, ilqual di-
nanzi al Rè dice.*

Sacra corona i son venuto in fretta
il tuo commandamento a vbbidire

Il Rè dice.

ti fo assapere la maladetta fetta,
christiana che m'ha hauuto a contradire
che mi trapassa il cor come faetta
il mio figliuolo s'hauuto a conuertire,

Nicor dice.

ò magno Re non istar più in pendente,
che'l tuo figliuol a te tornerà vbidiente.

*Il Rè vada a trouare Giosafat insieme con la sua
donna, e dice.*

Ohime figliuol, o dolce vita mia
perche m'hai tu al tutto abbandonato
ben posso dir che la sia forte ria,
che sij nimico al padre a tal istato
la mia vecchiezza in gran tristitia sia
faria per me meglio non esser nato
eri proprio la luce de gl'occhi miei,
par qual cagion l'hai fatto non saprei.

Gio-

Giosafat dice cosi.

Io ero nelle tenebre nascoso,
e caminauo, & non vedeuo luce
hora ne vò per camin luminoso,
a seguitar del ciel il vero duce,
lume, luce, splendor si glorioso
in ciel in terra ogni cosa produce,
gl'Idoli falsi padre quali adori
ti condurranno alli eterni dolori.

Si che per tanto non ti affaticare
di riuocarmi da Giesu diletto
prima si voterebbe tutto il mare
con vn cucchiaino che leuar il concetto
cosi com'è impossibil di toccare,
il ciel con le tue man padre diletto,
se cent'anni mi stessi a conuertire
non mi faresti mai da Dio partire.

*Rimutasi il Rè, l'abbraccia, e baccia,
e dice.*

O dolce figliuol mio pien di dolcezza,
habbi pietà del tuo afflitto padre,
honora alquant'vn pò la mia vecchiezza
farai contenta Dalinda tua madre,
io hò tanto thesor, tanta ricchezza,
tanti gentil baroni tante squadre,
& farai di ciascun vero sostegno
e di tutta la gente, e tutto il regno.
Non è lecito sempre d'vbbidire
il padre a tutto quel che lui domanda?

chi

chi fa il contrario sempre vfa perire
di mala morte crudele, e nefanda.

Giosafat dice.

ciascun ch'è nato gli conuien morire,
ma dopò morte, e poi altra viuanda,
chi non conofce Iddio Signor superno
l'anima poi è guidata all'inferno.
Io ti conforto dolce padre degno,
credi in Giesù, e fatti battezzare,
se vuoi che Giesù ti faccia degno
della sua gratia, laqual non ha pare
insieme nel tuo stato tutto il regno,
che in eterno non t'harà mancare,
gl'Idoli falsi tuoi son pien d'errore
ti condurranno allo eterno dolore.

*Partesi il Re, e resta Giosafat, Nicor mago vā per ingan-
nar Giosafat, & ha promesso al Rè che si disputi
la fede, lui la torrà a difendere, e poi lui
sarà vinto da gl'Idolatri, e
giunto innanzi a Gio-
safat dice così.*

Dio ti salui dolce figliuol diletto,
e doniti il Signor la fanta pace,
io ti vengo a vedere al tuo cospetto
per esser il tuo maestro verace,
& con tuo padre i sono stato a petto,
e vuol saper de dua qual più ti piace,

Gio.

Giosafat dice così.

Tu fai in che modo tu me l'ha insegnata
maestro mio la vera dottrina,
& io che sol da te l'ho imparata,
desti a l'anima mia la medicina,
cosi a tutti l'harai dichiarata,
la legge di Giesù tanto diuina
di punto in punto tu l'harai notata
la somma sapienza qual'è trina,
come insegnasti a me che desti vita
per fin che la disputa sia finita.
Ma se farai da gl'altri superchiato
i ti farò cauar la lingua el core
fa che di niente ti habbia mandato
sopra te tornerà ogni dolore
a cani la tua carne io harò dato,
d'hauer il figlio del Rè messo in errore,
dunque Barlaam guarda quel che fai,
d'hauer tradito non ti vanterai.

*Nicor sbigottito pallido in faccia rettorico
dice così.*

Se tu Barlaam c'hai seduto il figlio,
del Re nostro alla setta Christiana,
ma tu gli hà dato cattiuo consiglio,
perche la fede vostra è tutta vana,
e all'opposto in error con tuo artiglio,
perciò la legge nostra a voi la spiana

gl'Idoli

gl'Idoli nostri del mondo signori,
sono stati già al mondo Imperatori.

Barlaam detto Nicor risponde.

I son Barlaam c'hò cauato d'errore
figlio del Rè della morte eternale
datoli vita al mondo con amore,
campato l'ho dalle pene infernale
doue giamai non è se non dolore
di mortal vita s'è fatto immortale
fuggito delli Dei la mortal guerra
s'è dato a quel c'ha fatto cielo, e terra.

Questo Signor è quel c'ha fatto l'huomo
alla sua bella imagine formato
sendo nel terrestre paradiso fece tomo,
e dal qual loco Iddio l'ebbe cacciato,
essendo poi del peccato suo domo
col proprio sangue l'ebbe comperato
per farlo più della sua gratia degno
gli ha donato del cielo il santo regno.

E vostri Idoli falsi che v'arrone
e quali a tutti voi v'è dichiarato
che voi tenete in tal reputatione
come voi intenderete harò narrato,
Gioue sia il primo per dichiarazione
Apollo, e Saturno nominato,
Mercurio, e Vulcano, Venere, e Marte,
me ne resta a narrar la maggior parte.

Furno huomini al mondo senza cura
non conobbero di Dio la vera luce,

adun-

adunque perche date la cultura,
e non al tercator che la conduce,
ò perche adorate la fattura,
e non il viuer maestro, che produce,
che gli ha creati con gran diligentia,
deh perche date tanta riuerentia.

*Partonsi li Rettorici a capo basso senza dir niente,
e Giosafat dice così a Nicor.*

Ben crederò che sia il mio maestrato,
poiche la fede bene hai disputato,
Giesu Christo del Ciel t'ha fatto destro,
e t'ha della sua fede ammaestro,
fa che intenda il mio consiglio presto,
Nicor offerua quel c'ha consigliato.

Risponde Nicor.

dapoi ch'io son da te illuminato
ti prego che m'habbia battezzato.

Giosafat lo battezza, e dice così.

Al Padre, al Figlio, allo Spirito santo
ti battezzo nel nome del Signore,
per cui si regge il mondo tutto quanto,
e seruirai a Dio con tutto il core,

*Partesi da Giosafat, e v'è alla Selua, e Theodas mago
dice al Rè in questa forma.*

Sacra corona attendi al mio consiglio,
ch'vtil sarà, e ti potrà giouare

ti

ti farò riuocar questo tuo figlio
alle paterne legge ritornare.

Il Rè Auenerio padre di Giosafat dice .
i son contento presto dà di piglio,
vn simulacro d'or ti farò fare,
se puoi hauere del mio figlio vittoria,
farà tua fama, e sempiterna gloria .

Theodas dice così .

Farete li suoi serui separare,
io hò trouata vn'altra medicina,
e con le donne glie suo conuersare,
questa sarà vn'opera diuina,
giouane, e belle s'harà innamorare,
gli cauerà del capo sua dottrina
fate le donue li venghin dauanti,
& io lo inciterò con le mie incanti .

*Venuta innanzi vna figliuola d'un Rè accompa-
gnata da altre fanciulle dice .*



Dolce

Dolce mio ben se tu pensi saluare,
l'anima mia dalli Idoli vani,
e la mia giouentù debbi aiutare
riceuimi alla fede de' Christiani,
tu se gran Rè, & io donna reale,
de lassa andar i tuoi pensieri strani,
fa che tal gratia io da te impetro,
per tua degna corona, & tuo scetro.

Non mi negar la gratia i t'addimando,
per la tua gentilezza, e cortesia,
io son parata sempre al tuo comando
caro signor per la tua leggiadria,
ogni cosa per te ho dato bando
padron sei proprio della vita mia
se mi vuo ben con la tua mente sana
doman per tempo mi farò Christiana .

*Giosafat si pone in oratione, e dipoi s'addormenta,
risentito dice .*



O vero

O vero Iddio ilqual m'hai liberato
dalle man del nemico fraudolente,
e dalle infidie loro son campato
e queste donne a me son puzzolente,
andate via ch'io non vò stare a piato
col demonio e con voi, ò fraudolente
di feruire a Dio nostro ho il mio core
tutta la vita mia è per suo amore.

Re Auenerio dice al figliuolo.

Io non posso più teco contrastare
ti dono la metà di tutto il regno
fanne tua volontà senza tardare
l'altra metà per me i la ritegno
caro mio padre io ti vò ringratiare,
ti benedica Iddio con santo segno.

*Chiama a se vn banditore, e rizza vna bella Croce di-
nanzi a se il banditor dice.*

ciascun di voi intenda l'alta voce
per tutto il regno s'adori la Croce.
E farete le Chiese nello stato
di Giosafat a modo de Christiani
questo a cia scun a esser molto grato,
leuate via la heresia de pagani
il santo nome di Giesù adorato
in tanti luoghi paesi lontani
fate le Chiese nel giorno medesimo
e ciaschedun vadi a pigliar il battefimo.

Gio-

Giosafat dice:

enigno Iddio che sei nel santo regno
gouernator delle angeliche squadre
fammi signor della tua gratia degno,
che alla tua santa fe venga mio padre,
i te ne prego per quel santo legno,
che patisti signor fra gente ladre,
per quella degna e santa passione
che l'anima sua vadi a saluatione.

*Il Rè Auenerio viene, & abbraccia il figli-
uolo Giosafat, e dice.*

olce diletto mio buon genitore,
io son disposto a voler seguitare,
la tua persona, e seruir con amore,
li tuoi commandamenti, e mai mancare
e Giesu Christo harò sempre nel core,
ti prego che mi vogli battezzare,

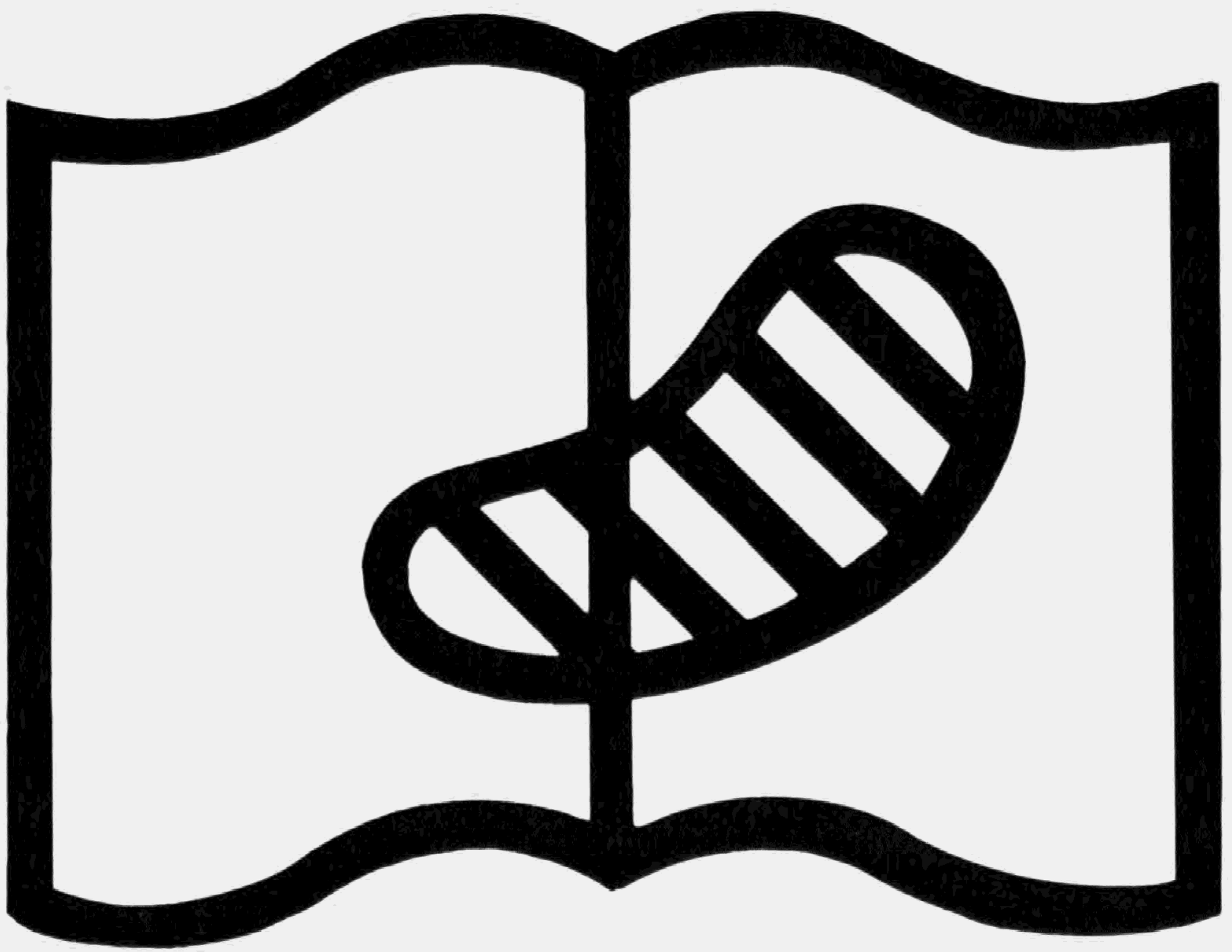
Risponde Giosafat.

tu farai battezzato padre mio
resta contento nel nome di Dio.

*Artesi e vadi al loco della selua doue stette venticinque
anni. Li sonatori con grande allegrezza suonano
dapò gl'instrumenti s'iginocchiano
innanzi alla Croce.*

ua Giesù qual'è vero Signore
viva Giesù ch'el nostro Redentore

viva



**Originale
Illeggibile**

viua Giesù viua il suo nome santo,
viua Giesù che incarnò di Maria
e venne al mondo di Spirito santo
ciascun lo chiami con la voce pia
lume, luce, splendor, e vera via.

Viua Giesù ognun li doni il core
viua Giesù che nacque in la capanna
e gl' Angioli ne fecion tanta festa,
viua Giesù che fù cantato Osanna,
la gloria di Giesù che mai non resta
viua Giesù con gloria manifesta.
La pace in terra sia con tanto amore,
viua Giesù il quale fu adorato
da quei diuoti Magi d'Oriente,
viua Giesù ciascun ne fù guidato
da quella bella stella rilucente
ginocchioni ciascun diuotamente
prensentorno Giesù con grand'amore.
Viua Giesù che sol per nostr'amore
la crudel morte lui volse patire
con tanta pena, e con tanto dolore
in su la croce lui volse morire,
dalli ingrati giudei con tal martire
che morendo li fu passato il core.

*L' Angelo dà licentia al popolo,
& dice.*

**Voi fiate tutti quanti ringrantiati
non aspettate non ci è più da dire,**

Id.

Iddio del ciel per noi remunera
del gran silentio infino al finire
fiate da Dio, e da noi licentiati,
ciascuno a casa sua sene può ire
Dio v'accompagni, e la Made Maria,
e la fantissima pace con voi fia.

Sonetto.

Christian solcate per giugner al porto,
in questo crudo mar pien di tempesta
che ci percuote con sua onde presta,
e non ci dona mai alcun conforto,
Come si vede il camin nostro è corto,
il tempo a tutti ce lo manifesta
consumandoci che giamai non resta,
il nostro legno fracassato, e morto,
Ma la verace, & fida tramontana,
guidi la nostra barca a dolce lito
che possa de su'affanni hauer la posta
Veggio che'l nauicar'è indebolito
e tutta nostra forza, è fata vana
se la gratia del ciel con vien copiosa.

Sonetto.

O superbi mortai quant'è fallace,
questa vana speranza che non dura
ponete al viuer vostro alquanto cura
che questa nostra spoglia in terra giace,

E non

101. Sua mai requie ne pace,
in questa valle, tenebrosa e scura
piena di afflittione, e di paura
ogni pensier d'affanno a noi dispiace.
Non ismarrite la verace strada,
piena di pace e di consolatione
qual vi conduce al ciel dentr' alla soglia
il mondo, e il tempo pur vi tien, abbada.
Se mettete foto il senso alla ragione
Vermi, puza, sterco, e nostra spoglia.

I L F I N E.